

# Storia dei Walser

---

## Storia della Comunità Walser

Dall'VIII secolo gli alemanni che occupavano le valli inferiori del Reno e le Prealpi Svizzere risalirono l'Oberland Bernese e si affacciarono all'altipiano del Goms.

Incominciò così la colonizzazione tedesca dell'Alto Vallese (m 1200 - 1400 di quota) la più alta e straordinaria delle colonizzazioni alpine.

L'altitudine, il clima, le insidie, le valanghe, le difficoltà di collegamento posero problemi di adattamento e svilupparono la necessità di una minima autosufficienza agricola; l'allevamento del bestiame, la sola risorsa disponibile, richiese opere di disboscamento, canalizzazione delle acque, costruzione di sentieri e ponti. La conca di Goms, trasformatasi così in valle fertile, si popolò di rudi montanari che aumentavano di numero e non trovavano più i mezzi sufficienti per sopravvivere.

Molti lasciarono allora i propri villaggi e seguendo l'istinto di migrazione, portarono le loro esperienze in altre valli dove nessuno aveva mai tentato di abitare. Dall'alta valle di Goms si spostarono gradualmente nelle valli laterali al Vallese: alla sinistra del Rodano quella di Binn, del Sempione, del Saas verso il Colle del Monte Moro e quella di St. Niklaus, verso il Passo del Teodulo; alla destra del Rodano quella di Viesch e quella del Lötschental.

Il nuovo interesse verso lo sfruttamento della montagna sugli alti dorsali e l'istinto di emigrare portarono poi questa gente oltre le frontiere del Vallese; scesero dal Furkapass, termine della Valle del Goms, lungo la Valle del Reno, popolando alcune impervie valli laterali come la Val Medel, la Valsertal e la Safiental; Davos, Kloster e Arosa.

Successivamente si spostarono verso Triesenberg nel Liechtenstein ed il Vorarlberg ove due valli presero il nome dei primi abitanti, e cioè Grosswalsertal e Kleinwalsertal.

La migrazione verso l'Italia avvenne in un primo tempo attraverso il valico del Gries popolando Pomatt, l'attuale Val Formazza e la Valle Antigorio, ove sorse l'alta terrazza di Salecchio, poi attraverso il Sempione sino ad Ornavasso, il più meridionale stanziamento walser.

Attraverso il Colle del Monte Moro e il Passo del Teodulo i walser raggiunsero le testate delle valli a sud del Monte Rosa.

Questi primi colonizzatori, abitanti in comunità chiuse ed in luoghi senza traccia di precedenti popolazioni, a quota non inferiore ai 1000 metri si chiamano **Walser**, parola che deriva da Walliser cioè abitanti del Vallese.

I walser, nei loro primi stanziamenti erano per lo più servi della gleba legati ad un feudatario o ad un ordine ecclesiastico, ma presto si resero liberi.

Limitatamente a Gressoney e ad Issime i primi documenti ufficiali che dimostrano questi insediamenti sono:

il 9 gennaio 1218 nel castello di Quart (Valle d'Aosta), Giacomo della Porta di Sant'Orso riunì al suo capezzale il rappresentante del vescovo di Sion, il vescovo di Aosta e la nobiltà valdostana per dichiarare "di tenere tutto il feudo da lui posseduto nella valle sopra Issime, al di là del Lys, sino alla sommità dei monti, terre colte ed incolte, pascoli, boschi, prati e le alpi di Gressoney e Verdoby".

L'8 settembre 1377 un gruppo di una trentina di montanari abitanti nella zona di Orsio, a monte del capoluogo di Gressoney -La- Trinité, dichiararono, con atto notarile, redatto dal notaio Franqui François, in una casa in frazione Noversch: "... di aver tenuto e di aver ancora in feudo l'alpe di

Orsio direttamente dal signor Ebal di Challand, al prezzo di otto fiorini d'oro di buon peso e sei libbre di burro all'anno, oltre quattro pecore ad anni alternati."

Con il XVI secolo iniziò un peggioramento climatico che ebbe il suo punto culminante nel secolo successivo e durò, con fasi alterne, sino alla fine dell'1800.

I walser subirono gravi contraccolpi dalla nuova situazione climatica. L'avanzare del fronte dei ghiacciai interruppe le comunicazioni attraverso i valichi più alti, distrusse pascoli e colture, in qualche caso arrivò a compromettere le stesse abitazioni.

E' sufficiente un raffreddamento medio di un grado nell'arco di un ventennio perché un ghiacciaio riesca ad allungare il suo fronte di 300-400 metri.

Giunsero quindi i tempi in cui i walser emigrarono verso città e paesi della pianura.

Gli abitanti della Valle del Lys, chiamata poi Krämertal (valle dei mercanti) ritornarono verso città di lingua tedesca e cioè in Svizzera e nella Germania meridionale, ove esercitarono quasi esclusivamente l'attività di mercanti di tessuti sino all'inizio del 1900; il periodo aureo fu il XIX secolo. Dal 1900 gradatamente l'attività commerciale venne ridotta in quanto il nuovo mercato favorì gli abiti confezionati. I gressonari non si aggiornarono alla nuova attività commerciale. Con l'inizio del turismo cessò l'emigrazione dei giovani verso la Svizzera.

La prima guerra mondiale richiamò i giovani alle armi e questi, al loro ritorno, si dedicarono alle attività locali quali l'artigianato, l'attività turistico-alberghiera e agricola.

Il fascismo fece cessare l'insegnamento della lingua tedesca nelle scuole e l'interessamento per l'emigrazione.

Anche la seconda guerra mondiale richiamò alle armi i gressonari che al loro ritorno si dedicarono nuovamente alle attività locali e alle dipendenze delle industrie del fondovalle.

Dal 1950, con l'installazione dei primi impianti di risalita (sciovie, seggiovie e funivie) l'attività turistica d'élite estiva assunse carattere di turismo di massa sia estivo che invernale. Si crearono così nuovi posti di lavoro che non solo assorbito i lavoratori locali, ma richiamarono lavoratori esterni. Attualmente non esiste emigrazione perché le attività locali assorbono tutta la popolazione.



## L'emigrazione dei mercanti gressonari verso la Svizzera

Dal XV fino al XIX secolo molti stranieri traversarono a piedi i paesi di lingua tedesca, trasportando sulle spalle la loro chrézò (una sorta di armadietto portatile) e andando dapprima di casa in casa e poi di fiera in fiera nella speranza di vendere la propria merce. Fra di loro vi erano numerosissimi commercianti originari del regno di Savoia. Si tratta infatti di una regione montuosa poco fertile, i

---

**Comune di GRESSONEY-LA-TRINITÉ (AO) - Sito Ufficiale**

Loc. Tache 14/A - 11020 GRESSONEY-LA-TRINITÉ (AO) - Italy

Tel. (+39)0125.366137 - Fax (+39)0125.366089

Web: <http://www.comune.gressoneylatrinite.ao.it>

cui abitanti prima dello sviluppo industriale erano costretti a lavorare all'estero.

Parecchi gressonari dovettero quindi cercare in terre lontane. Dopo aver valicato gli alti colli alpini, essi andavano di casa in casa svolgendo l'attività di mercanti. I prodotti del loro commercio erano stoffe per vestiti, biancheria, grembiuli, tessuti di seta, guanti e calze. Alcuni si stabilivano all'estero, dove fondavano negozi, soprattutto di stoffe per vestiti, lana e seta. L'attività di questi commercianti fu così sensazionale che già nel 1548 la valle di Gressoney, conosciuta anche come valle del Lys, venne chiamata Krämertal, ovvero "valle dei mercanti". I gressonari possono naturalmente essere paragonati ai mercanti ambulanti di oggi: anch'essi, infatti, non erano ben visti. Soprattutto le corporazioni degli artigiani e dei commercianti erano sdegnati da questa concorrenza. I cittadini di Berna, per esempio, proposero nel 1531 che le cariche pubbliche fossero attribuite soltanto ai nati nella regione o nella città di Berna e non agli svevi e ai gristheneiren (gressonari). Tali rimostranze testimoniano però del grande afflusso e dell'alto prestigio che i gressonari godevano in vari ambienti.

Grazie alla laboriosità, all'abilità e alla parsimonia di questi mercanti sorsero, nel corso degli anni, dei fiorenti negozi gressonari a Zurigo, Winterthur, Weinfelden, Frauenfeld, Wil, Lichtensteig, San Gallo, Lucerna e Goldau. Lo stesso accadde nella Germania meridionale: Costanza, Kempten, Krozingen, Wangen, Ravensburg ed Augsburg. L'attività dei gressonari nel sud della Germania è descritta nell'opera del Dott. Karl Martin "Schau ins Land" degli anni 1935, 1938/39 e 1955. Il gran numero di stabilimenti gressonari in Svizzera e nella Germania Meridionale è una chiara prova della sorprendente forza di espansione tipica dei gressonari, soprattutto se si considera che i due Gressoney messi insieme non ebbero mai più di 1200-1300 abitanti. Questa spinta verso paesi lontani, caratteristica dei popoli germanici, non prevalse mai sull'attaccamento alla terra d'origine. Durante i corti mesi estivi la maggior parte di coloro che erano emigrati facevano ritorno a casa, dove c'erano ad aspettarli la moglie ed i figli e dove la famiglia appena riunita si dedicava alla fienagione. Nella vecchiaia anche coloro che si erano stabilmente insediati all'estero erano presi dalla nostalgia del paese natio che essi chiamavano "ellené". Se non erano sposati con una donna svizzera essi si ritiravano quindi dagli affari, affidando le loro fiorenti aziende ai propri figli o a dei giovani parenti che li avevano raggiunti all'estero e tornavano fra le loro amate montagne per trascorrervi il resto della loro vita e per essere sepolti nella terra d'origine.

Verso la fine dell'estate questi uomini, che non temevano alcuna intemperie, tiravano fuori i loro armadietti portatili, esaminando l'imbottitura della parte esterna dello schienale e gli spillacci di cuoio e verificavano la chiusura dello scomparto segreto dove veniva conservato il denaro.

Quando poi prendevano in spalla le loro "chréze", accomiatandosi per quasi un anno dalla moglie e dai figli per intraprendere coi propri compagni la marcia attraverso la Svizzera e la Germania del sud, essi assomigliavano molto ai numerosi mercanti ambulanti del Veneto, del Milanese e della Savoia che ogni anno emigravano in cerca di fortuna. Tutti insieme venivano chiamati "Italiani" oppure "mercanti di lingua neolatina" o, in senso generale, anche "savoiard". Frequente è inoltre il nome "Augstaler", che indica chi, come i gressonari, proviene dall'Aostatal o Augstal (Valle d'Aosta) e dalle sue valli laterali.

Nell'archivio comunale della città di Schwyz si trova una petizione del 1516, presentata dai mercanti e commercianti del posto ai messaggeri della confederazione. A proposito dei mercanti forestieri si legge quanto segue: "Sono in molti che con la loro roba vanno di villaggio in villaggio, di fattoria in fattoria e di casa in casa, valicando addirittura montagne ed attraversando valli.

Nessuna abitazione è al sicuro; essi la invadono coi loro servi e coi loro apprendisti. Molti ne hanno addirittura tre o quattro a testa. Non esitano nemmeno a chiedere l'elemosina, vivendo quindi a spese della povera gente per bene del paese, e non spendono neppure un centesimo in un'osteria

. I commercianti del luogo proposero di accordare la residenza a questi forestieri con moglie e figli, affinché anch'essi avessero i loro stessi doveri e le loro stesse tasse. Si pretese inoltre che gli immigrati presentassero un certificato, rilasciato dalle competenti autorità del loro paese d'origine, che comprovasse la loro onestà".

Ma il 13 gennaio 1517 la dieta di Zurigo rifiutò la tanto desiderata soluzione di questo problema. I forestieri importavano sempre nuovi modelli, avevano un occhio attento alle richieste e alle necessità della loro clientela e sapevano far nascere dei nuovi bisogni. Per questo motivo la gente delle campagne ed anche gli abitanti delle città credevano che la merce dei commercianti stranieri fosse migliore e meno cara di quella dei loro connazionali. Per le autorità finanziarie i mercati esteri, dai quali esse percepivano le tasse doganali, rappresentavano una buona fonte di guadagno. La concorrenza provocata dai mercanti stranieri si rivelava inoltre un'ottima possibilità di comprimere i prezzi dei commercianti del posto. Ciononostante, i continui attacchi dei venditori locali ottennero certe limitazioni del commercio straniero. Sebbene i mercanti ambulanti stranieri avessero all'inizio piena libertà d'azione sia in campagna che in città, col passare del tempo fu vietata loro la partecipazione ad alcuni mercati cittadini. Ma questi stranieri, particolarmente flessibili, seppero sempre trovare una via d'uscita. Certi tentarono di aggirare o addirittura violare i decreti. E' chiaro che essi ebbero sovente successo, altrimenti non sarebbe stato necessario attirare ripetutamente l'attenzione su questi divieti per quasi 300 anni. Altri mercanti sfruttarono invece una circostanza particolarmente propizia. Nel XIV e nel XV secolo molte piccole e grandi località avevano infatti ottenuto il diritto di organizzare delle fiere annuali, alle quali prendevano parte anche i mercanti immigrati che non si limitavano quindi più ad andare di casa in casa e di villaggio in villaggio. Quando le scorte di merce iniziavano a scarseggiare, si rifornivano presso uno dei loro depositi installati in vari luoghi, sovente all'interno delle osterie. Siccome questi mercanti di solito non lavoravano da soli, bensì fondavano con figli, fratelli e altri parenti una piccola società commerciale sull'esempio delle associazioni familiari di chiara origine germanica, essi potevano aiutarsi a vicenda quando si trovavano in difficoltà. Erano quindi anche in grado di offrire una più ampia scelta di prodotti e soddisfare le più svariate esigenze dei loro clienti, in quanto il contenuto di parecchi armadietti portatili formava una sorta di piccolo magazzino, dove si trovava pressoché qualsiasi cosa. Quando l'invidia delle corporazioni fece sì che i mercanti fossero autorizzati a vendere stoffe di seta, tessuti di lino e traliccio ma no stoffe di lana e fustagno per le quali invece i commercianti di panni avevano l'esclusiva, la società commerciale dei forestieri si divise: gli uni vendevano stoffe di seta ai mercanti e gli altri la lana ai commercianti di panno. Dopo il mercato, il denaro guadagnato separatamente confluiva comunque in una cassa comune.

Altri ancora si stabilirono in diverse località, sovente in piccole città dove l'influsso del ceto mercantile non era ancora forte, ottennero con varie difficoltà la cittadinanza o l'accesso ad una corporazione e svolsero poi un mestiere, diventando artigiani, gestendo un'osteria oppure, come spesso accade, aprendo un negozio e partecipando regolarmente alle fiere annuali in tutto il paese.

Il loro pragmatismo li spinse a cercare l'appoggio delle famiglie nobili e ricche. Se sposavano delle donne svizzere erano attenti nella loro scelta e prendevano come testimoni nuziali e come padrini di battesimo per i propri figli dei notabili, dei dirigenti di corporazione, dei consiglieri e dei sindaci. Taluni sposarono una vedova con un negozio, iniziando quindi un'attività di lavoro indipendente. Queste diverse fasi che portarono il mercante ambulante a diventare un commerciante benestante con domicilio fisso si ripetono incessantemente per quasi 400 anni.

Qui di seguito vengono riportati due brevi episodi raccontati da C. Scaler (morto nel 1996) riguardanti un commerciante, consocio in un negozio di stoffe di Winterthur. Ogni stagione era

solito risiedere per 14 giorni a Küsnacht sul Rigi, nell'hotel Hirschen di proprietà della famiglia Erler. Nel ristorante si riservava un tavolo dove esponeva la sua collezione di modelli. Da tutte le parti affluivano contadini e cittadini per ammirare la sua collezione e prenotare le stoffe. Alla domanda se dovessero pagarlo immediatamente, rispondeva che i debiti potevano essere saldati la prossima volta (vale a dire la stagione successiva). I gressonari accordavano ai loro clienti sei mesi di credito e ciò veniva annotato anche sui conti.

Poteva succedere che durante una visita ad un cliente il rappresentante di commercio gressonaro ripartisse accompagnato da un bambino che aveva il compito di condurlo presso i parenti, affinché anch'essi potessero approfittare dei vantaggiosi acquisti.

Le fatiche legate al commercio ambulante in tutto il paese si ridussero con il tempo, grazie alla costruzione della ferrovia. L'attività commerciale dei gressonari in Svizzera raggiunse il suo culmine 100 anni fa quando l'istituzione dell'amministrazione postale svizzera rese possibile l'invio di pacchi postali. Da quel momento in poi i "*Kramer*" si servirono di modelli di collezione quanto facevano visita ai clienti. La merce ordinata poteva quindi essere spedita per posta. A quel tempo ci furono frequenti unioni di mercanti che diedero origine a grandi società commerciali. Ne sono chiari esempi i Thedy, i Bieler-Menabrea a Winterthur, gli Schwarz e i Bieler a Lucerna, i Mehr, i Lorenz e i Welf a Lichtensteig. L'emigrazione conobbe un periodo di grande splendore. Nel corso di un congresso tenutosi a Küsnacht SZ fu infatti possibile individuare circa 300 gressonari risiedenti in Svizzera. Sebbene essi fossero molto uniti, divenne sempre più difficile ottenere l'autorizzazione ad aprire nuovi negozi. Lo scoppio della Prima Guerra Mondiale segnò il declino del commercio gressonaro. Inoltre furono fondati molti grandi magazzini che rappresentarono una concorrenza pressoché incontrastabile. L'inversione di gusto della gente, che portò alla predilezione di tessuti a buon mercato, fu la rovina del commercio delle stoffe.